

IL CASTELLO

copia omaggio

PERIODICO INFORMATIVO-CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE AGIRINA MILANO-Fondata nel 1971

Proprietà ed Editore: "FAMIGLIA AGIRINA" c/o-M. Ridolfo Via M. Lutero, 3 20126- Milano Presidente: M. Ridolfo tel. 02/2576615
Redazione: Via Picco, 3 20406 Adrara S.R. (BG) Tela/Fax 035/933047 - Dir. resp.: Antonino Rosalia - "Arti Grafiche G.S.C." Via Livorno, 152
20099 - S.S. Giovanni Reg. Trib. Milano n.306 del 22.04.1998 Anno VIII n° 4 Dicembre 2005 famigliagirinami@tiscali.it

DOMENICA 11 DICEMBRE ORE 15,00

Festa di Natale e Premiazione premio Letterario "A. & A. Valenti" XIV edizione



presso l'Auditorium Falcone e Borsellino di "Cassina Anna" in via Sant'Arnaldo, 17 Milano

GRAZIE ED AUGURI AI COLLABORATORI ED AI SOSTENITORI DELLA FAMIGLIA AGIRINA

La Commissione è composta da:

Pippo PUMA Poeta e Scrittore
Claudio BIANCHI Poeta e Scrittore
Francesco MAROTTA Poeta e Scrittore
Rosario SANFILIPPO Sindaco di Agira
Fabrizio DE PASQUALE Ministero Beni e Attività Culturali
Claudio A. PANTAROTTO per la Fondazione A & A Valenti
Nicola GAGLIARDI Vice Presidente della Provincia di Enna
Mario RIDOLFO Presidente della Commissione
O.le Rocco BUTTIGLIONE Ministro Beni Culturali
Il Presidente della Provincia di Milano **Filippo PENATI**
Il Presidente della Provincia di Enna **Cataldo SALERNO**
Il Presidente della Fondazione Valenti **Silvio GARATTINI**

Redattori e diffusori de "Il Castello", collaboratori in ogni settore, sostenitori dell'Associazione, e in particolare grazie ed auguri per le prossime festività a:

Sig. Stefano Cantaluppi, per i cesti della lotteria di Natale, l'Avv. Emanuele Mazzara per aver ospitato la riunione della Giuria del Premio, Fabrizio De Pasquale per l'auditorium di "Cassina Anna" l'Avv. Orazio Savia per l'organizzazione della festa di Natale e del Premio Letterario e tutti i Presidenti delle Associazioni Siciliane in Lombardia per il costante appoggio.

FRA' FELICE DA NICOSIA (il Santo umile) di Mario Ridolfo

Mi ha (presentato) Felice da Nicosia un Suo devoto e forse uno dei più ferventi ammiratori, Don Rosario Cottone mio carissimo amico e di tanti altri, nel 1989 con un libro, uno dei tanti che lui mi ha donato. Dal fervore e dalla passione con cui me ne parlava mi ha fatto incuriosire e presagire una lettura intensa e di grande spiritualità.

Mario... è un Santo/Beato che salirà sicuramente agli onori degli altari, mi ha detto Don Rosario. Sarà stato sicuramente abbagliato dai gesti del Santo Beato, ma Don Rosario, come sempre, ha azzeccato. Sai, Mario, Beato Felice somiglia un po' a tanti di voi che per necessità siete andati lontano a cercare fortuna. Lui come Voi ragazzi siciliani è stato semplice e a costo della vita ha perseguito il bene della gente della Sua gente. Lui questo bene l'ha trovato qui in Sicilia aiutando ogni sorta di persona di qualunque ceto e di qualunque paese, mentre voi ragazzi per, questo bene, dovete andar via e farvi una vita altrove. La sofferenza Vostra e quella del Beato Felice certamente governeranno con gli anni a tutti, per costruire un mondo in cui i poveri, i diseredati, gli orfani e i ceti meno abbienti avranno il Loro posto in questa società che tante volte e persino spietata con chi si trova nelle condizioni peggiori. Felice ci insegna tutto questo, ci insegna ad amare Dio. **Chi non ama il prossimo non ama Dio!** Devo dire con sincerità che Padre Saretto Cottone ha ed aveva ragione. Da uomo semplice, come Lui era (tanti non saranno d'accordo con me) ha pregato e supplicato tanto l'Onnipotente per questo Frate buono e, adesso (come aveva predetto) è stato innalzato agli onori degli altari. Ci sono voluti tanti anni dalla Sua morte, il 31 Maggio 1787, per beatificarlo (12 Febbraio 1888 da Papa Leone XIII) e, tantissimi anni, per santificarlo (23 Ottobre 2005 da Papa Benedetto XVI). Non voglio polemizzare con la Santa Chiesa su San Felice da Nicosia (sono un fervente e devoto professante e osservante

della dottrina di Cristo) ma, uomini di pensiero o alti prelati arrivano alla Santificazione molto prima. Dio Onnipotente si è sicuramente servito del Poverello di Nicosia per impartire, ancora una volta, lezioni di umiltà a tutti noi. Felice da Nicosia ha trascorso la Sua vita senza frastuoni tra il popolo e per il popolo, nascondendo a tutti la grazia che Dio Gli aveva donato nella più assoluta povertà tra i monti Erei, i Nebrodi e le Madonie, una delle parti della Sicilia in cui la fame (si spezzava in due).

Papa Benedetto XXVI alla cerimonia di Santificazione, con Piazza S. Pietro gremita di fedeli di tutte le nazionalità e professioni, ha ricordato che: (Felice da Nicosia amava ripetere in tutte le circostanze, gioiose o tristi: "Sia per l'amor di Dio". Questo umile Frate Cappuccino, figlio della terra di Sicilia, austero e penitente, ha vissuto e attualizzato nell'amore del prossimo. Fra Felice ci aiuta a scoprire il valore delle piccole cose che impreziosiscono la vita, e ci insegna a cogliere il senso della famiglia e del servizio ai fratelli). Una grande verità, queste parole del Pontefice, verità che risolveva l'animo di noi Siciliani e ci rende sicuramente fieri di avere dei fratelli come Fra Felice da Nicosia, ma ci rende anche consapevoli che la bontà d'animo, l'amore per la gente saranno sicuramente uno dei prossimi problemi che il nostro mondo dovrà affrontare. San Felice ha vissuto e ha affrontato i problemi della povera gente del suo tempo fino alla morte, così come qualche secolo fa (21 secoli fa) aveva fatto il più Grande, noi sapremo fare altrettanto?



**PREMIO LETTERARIO "A. & A. VALENTI"
XIV EDIZIONE**

1° Classificato per il settore "Narrativa"

Elaborato N°2 – **Alessandro CORSI** (Livorno) –
Racconto

"POZZANGHERE DI CIELO"

Motivazione:

*IL RACCONTO SI SVILIPPA IN UN CONTESTO ATTUALE,
DOVE IL BORGHESE CHE DECIDE UNA VITA DIVERSA
AVVIENE CON GRADUALITA' "SCALINO DOPO SCALINO"
BEN DESCRITTI I PESONAGGI DI CONTORNO*

1° Classificato per il settore "POESIA"

Elaborato N° 25 – **Flora RESTIVO** (Casa Santa Erice TP)
Poesia

"SULDATU SPERSU"

Motivazione:

*LINEARE E BEN RISOLTO IL TEMA DELLA NOSTALGIA
SI LEGGE CON FACILITA' E PIACERE.
I CONCETTI METAFISICI RIENTRANO IN UNA SOLUZIONE
POETICA CONCRETIZZATA*

Menzioni d'onore

La Commissione, all'unanimità, considerato l'alto livello poetico e narrativo raggiunto, da Giorgio LI VIGNI di Villa Vicentina UD e Vincenzo PORTELLA di Novate Milanese MI per i Testi "UMMIRI" poesia e "LABOMBA ATOMICA" racconto, ritiene opportuno insignire i due Candidati di una **menzione d'onore**.

Con le seguenti motivazioni:

"UMMIRI"

*L'INCIPIT AVVINCE IMMEDIATAMENTE.
IL RICORDO DELLA SICILIA E DEI SICILIANI
E' PRIVO DI RETORICA E' CONVINCENTE*

"LABOMBAATOMICA"

*IL RACCONTO DESCRIVE CON SOTTILE IRONIA
UN PICCOLO PAESE DI SICILIA.
BELLE LE DENOMINAZIONI DEI PERSONAGGI CHE DANNO
PRECISA MISURA DI SE ANCHE SENZA ENTRARE NELLO
SPECIFICO. INTERESSANTE L'IMMAGINE DELLA
"BOMBA ATOMICA" CHE APPARE NELLA FANTASIA POPOLARE COME
OGGETTO PAUROSO MA MITICO.*

MILANO - BASILICA DI S. AMBROGIO

6 DICEMBRE 2005 ORE 18.00

CELEBRAZIONE IN ONORE DI S. AMBROGIO

PATRONO DI MILANO

IL CIRCOLO DEI GAGLIANESI E LA FAMIGLIA AGIRINA IN OCCASIONE DELLE FESTIVITA' DI S.AMBROGIO SONO STATI RICEVUTI DELL'ARCIVESCOVO DIONIGI TETTAMANZI E DALL'ABATE DI S.AMBROGIO MONS. ERMINIO DE SCALZI (LA FAMIGLIAAGIRINA RINGRAZIA IL PRESIDENTE GAGLIANO) PER L'OPPORTUNITA' OFFERTAGLI)

**PER CONTRIBUTI VARI
E QUOTE SOCIALI**

c.c. postale n° 17594250

intestato a:

Associazione Famiglia

Agirina

c.c. bancario: N° 66135280131

BANCA INTESA SpA Filiale MILANO NORD

ABI 03069 -CAB 09473 CIN F

intestato: Ass. "Famiglia Agirina" Milano

Specificare la causale del versamento:

-QUOTA SOCIALE (riferita all'anno di versamento)

-CONTRIBUTO PER "IL CASTELLO"

-CONTRIBUTO PER ASSOC. "FAMIGLIA AGIRINA"

-CONTRIBUTO PER IL FONDO DI SOLIDARIETA'

IL CASTELLO E' REPERIBILE A

MILANO -Redazione-Soci dell'Ass. "Famiglia

Agirina"- "Il Maestro Acconciatore Capuano

AGIRA -Edicola" Filippo Iacona"-

Cartoleria "Nino Mugavero"- Cartoleria/tabaccheria

"Giovanni Biondi"- Cartoleria e Tutto Ufficio

"Antonino Catania"- Circolo "Legambiente" S.

Pietro - Ass. Cattolica "SS. Salvatore" Piazza Roma.

**Per inoltrare materiale redazionale, inserzioni,
contributi economici e suggerimenti rivolgetevi a:**

-Ass. FAMIGLIA AGIRINA c/o Mario Ridolfo

Via M. Lutero, 3 20126 Milano

-EDICOLA ACONA Via Vittorio Emanuele, 89

94011 AGIRA.

- **NINO ROSALIA**, Via Picco, 3

24060-Adrara S. Rocco (Bg) tel/fax 035-933047

e-mail:

famigliagirinami@tiscali.it

REDAZIONE

Mario Ridolfo, Nino Rosalia, Pietrangelo Buttafuoco,

Gaetano Capuano, Daniela Accurso, Rossella

Inveninato, Vincenzo Portella, Giuseppe Cavarra,

Sebastiano D'Angelo.

**CI UNIAMO AL DOLORE
DELLA FAMIGLIA
DI SALVATORE MAUCERI E
DEI FIGLI GAETANO, GIUSEPPE,
FILIPPO E PINA PER LA
SCOMPARSA DI
Rosa Millauro
MOGLIE E MADRE ESEMPLARE**

**MACELLERIA
PIPPO MORINA
AGIRA**

MONZA: CONVEGNO SU IGNAZIO BUTTITTA

POESIA E IMPEGNO DI UN GRANDE DEL NOVECENTO

di Mario Ridolfo

Al Teatro Binario 7 di Monza si è svolta il 12 Novembre u.s. una delle più importanti e significative manifestazioni dell'anno 2005 (per me la più importante). Organizzato e condotto dall'Associazione "Il Mandorlo" di Bollate il convegno su il grande Siciliano "Ignazio Buttitta" ha subito assunto i connotati di un avvenimento culturale di alto spessore culturale, sia per "Il Siciliano" celebrato e sia per i relatori con nomi come: Vincenzo Consolo, Antonino Buttitta (figlio di Ignazio), Giovanni Ruffino, Natale Tedesco e Antonino Zucchetti (amico del Poeta) sia per storie cantate da Nonò Salamone cantastorie siciliano e sia per la massiccia partecipazione di pubblico.

Vito Patti, Presidente del Mandorlo, apre il Convegno dicendo "lunga e laboriosa è stata la preparazione di un evento di così grande rilevanza per celebrare un personaggio di altrettanto rilievo artistico e culturale, che ha saputo utilizzare la lingua del Popolo portandola al massimo dei livelli. Perché il Convegno? Morto meno di 10 anni fa rievocarlo oggi è doveroso. Quindi con una punta di orgoglio che Vi presento un gruppo di oratori di tutto rispetto e chi insieme a noi (il Comune di Monza nella persona del Vice Sindaco Rosario Montalbano e la Fondazione Ignazio Buttitta) ha voluto questa manifestazione, con il contributo del Comune di Bagheria, del Comune di Favara, con il Vice Sindaco Angelo Sorce e il Patrocinio della Provincia di Milano, e la Regione Sicilia".

L'Assessore alla Cultura di Bagheria, Biagio Sciortino ha tenuto a dire che Ignazio Buttitta non era un Poeta comune. "La forza di questo uomo ci ha fatto trovare oggi qui a Monza. Quanto Ignazio ha trasmesso costantemente appartiene a tutti. Relegarlo ad una collocazione prettamente provinciale è sbagliato. Quando venne a Milano seminò zizzania e stravolse il pensiero comune". Cita una bella espressione che ai nostri giorni è ancora attuale: *La mia libertà non vale nulla se la libertà di chi mi sta accanto non è libera*. Ignazio ha lottato per il popolo e non solo quello siciliano".

Vincenzo Consolo con molta passione e maestria ha ricordato: "La storia di Ignazio viene da lontano, dai tempi del Mediterraneo, dall'antica Grecia dove in Piazza si recitavano le vicende degli eroi e si affidavano alla memoria. Abbiamo dato il nome di Omero che è un antico (Omeros in greco significa ostaggio) a una verità. Il Poeta è ostaggio della memoria, della tradizione che fa credo. Ancora oggi questi poeti sono presenti. In Sicilia con la nascita del melodramma è venuta fuori la tradizione dell'Epopea dei Paladini di Francia, dei Normanni e vari Poeti (Opera dei Pupi). Pitrè ha parlato dei poeti popolari che (possono essere analfabeti), trattavano svariati argomenti. Si arriva a due grandi come Giovanni Meli poeta arcaico e Domenico Tempio poeta erotico, che con il poema "La Carestia" non si ferma solamente al Suo genere ma mette in risalto le istanze sociali del momento. La lingua italiana è nata in Sicilia, infatti Dante nel "De Vulgari eloquenza" ne precisa i contenuti; segue il dialetto o "lingua siciliana". Anche Verga bene o male lo ha mantenuto. Ha scritto nel 1899 in una lingua che non è siciliano nè italiano. Ignazio è una forza della natura, ha un estro e una vitalità che poche persone posseggono lo possiamo paragonare a Garcia Lorca, aveva il "diavolo della vita, della poesia". Aveva questo flusso continuo. Ha operato una svolta nella tradizione della poesia che per la prima volta parlava dei problemi della Storia della Società e, quindi, dei problemi politici. La poesia di Ignazio deve essere eseguita, aveva una voce di ferro. Quando Ignazio venne a Milano, mi chiese di portarlo in Piazza Argentina a cercare De Simone e, non trovandolo con sommo stupore di tutti e con un palcoscenico "abbastanza inusuale" (la strada) si mise a declamare una delle sue poesie, con stupore dei presenti (era notte fonda). Questo era Buttitta, un uomo della gente e per la gente".

In sala sono presenti gli studenti dell'Istituto IPSIA di Saronno, recentemente gemellato con lo stesso Istituto di Bagheria e lo scrittore di Caltanissetta Enzo Russo.

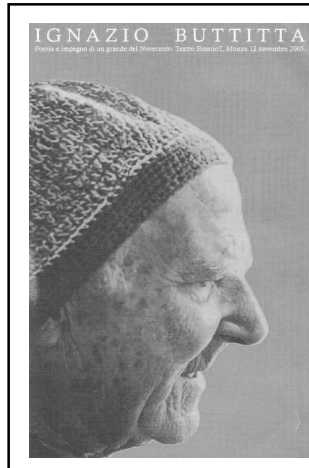
Documenti diretti sono stati anche: La voce di Buttitta ascoltata con grande attenzione ed emozione e gli interventi di Nonò Salamone.

Questi (cantastorie) ha seguito pezzi del sul repertorio facendoci sognare e ci ha fatto calare in quella realtà veramente irreali: ha eseguito pezzi come "20.000 Picciriddi" e un'Opera dedicata a "Lamentu per la morti Turi Carnevali" avvenuta il 6.maggio del 1955 scritta da Ignazio e cantata da Ciccio Busacca. Nonò l'ha fatta ascoltare nella propria versione. Al mio paese si direbbe "da fare rizzari i carni". Con il duetto di Antonino Zucchetti e Rosario Montalbano, il primo intervistato e il secondo intervistatore, abbiamo conosciuto ed apprezzato alcune poesie inedite di Buttitta. Nello stesso tempo Zucchetti ha definito Ignazio "Cantastorie clandestino" (appellativo singolare e amichevole) e, facendolo uscire dalla Sua clandestinità, ha raccontato fatti di vita vissuta con il Poeta Buttitta, conosciuto negli anni 70 durante la presentazione delle Sue Opere in una libreria milanese, gestita da due "vetero comunisti" della Stalingrado d'Italia: Carmine Borghi e Adriano Pelucchi. Con " Ad Annalisa co cori fori da cammina" o "Ad Anna matri di quattro picciriddi che se avisuru li ali vulassuru", poesie dedicate da Zucchetti a Ingrazio, il poeta monzese tra il commosso e il fiero ci ha trasmesso l'amicizia vera e profonda tra un siciliano doc e Lui lombardo doc.

"Ho scritto per la prima volta su Ignazio Buttitta nel 1954, ha esordito Natale Tedesco quando è uscita "U pani si chiama pani".

Nelle opere di Ignazio l'intreccio pubblico e privato è fondamentale e si evince dalla lettura di qualche passo de "La luce di l'uomini".

Note biografiche. Nato a Bagheria (PA) il 19/09/1899 Buttitta è stato uno dei più grandi poeti dialettali siciliani. Autodidatta, esprime le problematiche sociali del proletariato. Il 15 ottobre 1922, alla vigilia della "marcia su Roma", capeggiò nel suo paese una sommosa popolare, nello stesso anno fondò il circolo di cultura "Filippo Turati" che settimanalmente pubblicava un foglio "La povera gente".



Dopo aver pubblicato "Sintimintali (1923)" e il poemetto "Marabedda (1928)" il poeta ufficialmente tacque, ma le sue poesie continuavano a circolare clandestinamente. La sua prima poesia antifascista fu pubblicata nel 1944 sul secondo numero di "Rinascita". Nel 1954, con "Lu pani si chiama pani", Buttitta ricominciò a pubblicare le sue opere, che gli hanno dato fama internazionale. Nel 1943 Bagheria era stata bombardata e Buttitta, per allontanare la famiglia dai pericoli della guerra, si trasferì a Codogno (MI). Quando, dopo la liberazione tornò in Sicilia, trovò i suoi magazzini di generi alimentari saccheggiati e danneggiati, e per vivere (aveva già quattro figli) fu costretto a ritornare a lavorare in Lombardia. Dotato di una vena creativa collegata alla visione proletaria del mondo, i suoi componimenti sono in grado di esprimere con forza e coerenza la rabbia e la protesta della realtà quotidiana. Fra i suoi componimenti più noti ricordiamo: «Lu trenu di lu suli», «Lamentu pi la morti di Turiddu Carnevali» (scritta per il cantastorie Ciccio Busacca), «La vera storia di Giulianu» quest'ultima in dieci episodi. Ignazio Buttitta ha rappresentato un punto di riferimento per quanti credono nella cultura popolare. A Milano potè incontrare e frequentare Vittorini e Quasimodo. Nel 1960 tornò a Bagheria e da quel momento ha potuto dedicarsi alla poesia con maggiore serenità, realizzando così un vecchio sogno. Muore a Bagheria il 5 aprile 1997.

Giovanni Ruffino, ha legato la figura del Buttitta con la Sicilia, partendo da una riflessione di Vittorio Casella nel centenario della nascita di Ignazio (1999). "Ricordo che il Nostro non si distingueva molto dal cantastorie Busacca".

Ci ha fatto ascoltare in sala due cantate dello stesso Busacca. Continua "Anche Buttitta poteva essere scambiato per un contadino bruciato dal sole, aveva capito che nella vicenda di Salvatore Carnevale c'era un significato profondo ed emblematico: il riscatto dai condizionamenti del passato. Parlare della Sicilia di Buttitta significa parlare della Sicilia bracciantile".

Ancora due pezzi dei cantastorie Orazio Strano con "Salvatore Giuliano il brigante moderno e malandrino" e Ciccio Busacca con "Vogghiu cantari cu cori sirenu tuttu quello ca fici Salvatore Giulianu" così si è chiusa la relazione del Ruffino. (Continua a pagina 4)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

O.D.G. su **"ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI"**

approvato all'unanimità dal Consiglio Provinciale nella seduta del 6 Luglio 2005. a cura di **Rossella Inveninato**

PREMESSO:

• che studi della multinazionale Monsanto rilevano che alcune cavie di topi nutriti con mais OGM (Mon 863) hanno riportato anomalie nella crescita dei reni e nel sangue, parimenti uno studio del prof. Arpad Pusztai già nel 1998 aveva denunciato anomalie nel sistema immunitario di topi nutriti con patate geneticamente modificate;

• che nonostante le anomalie riscontrate, anche negli studi della stessa ditta produttrice Monsanto, l'agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa) ha egualmente concesso l'autorizzazione per l'utilizzo nell'UE del mais prodotto dalla Monsanto, Mon 863;

CONSTATATO:

• che la leggerezza della Efsa nella concessione di autorizzazioni al commercio di prodotti OGM non garantisce la salute dei cittadini Europei;

• che le cause della BSE sono da attribuire all'alimentazione dei bovini con farine di carni che hanno modificato le abitudini alimentari negli erbivori;

CONSIDERATO:

• che anche per le più elementari norme del principio di cautela sarebbero necessarie ricerche e studi molto più approfonditi prima di immettere prodotti OGM sulle nostre tavole;

• che è necessaria, la divulgazione di una cultura contraria agli stravolgimenti della natura le cui conseguenze possono essere catastrofiche;

CHE:

• questo Consiglio si era già pronunciato in merito agli OGM con delibera n.29 del 31-05-2004;

• che le colture OGM non comportano aumenti di produzioni, spesso eccedentarie, ma solo la concentrazione del monopolio delle sementi nelle mani di poche multinazionali escludendo di fatto i produttori che nel corso dei millenni hanno migliorato la genetica delle sementi raggiungendo livelli ottimali di produzione con l'adattamento delle varietà alle condizioni ambientali locali;

• che l'affermarsi delle colture OGM mette in grave pericolo anche la ricca biodiversità esistente;

• che la nostra provincia e la regione Sicilia possono vincere la sfida della competitività non sulla quantità ma sulla qualità delle produzioni;

CIÒ PREMESSO, CONSIDERATO E CONSTATATO DISPONE:

1 -di impegnarsi, per quanto in proprio potere, di promuovere tra operatori agricoli ed i consumatori del proprio territorio una cultura libera dai condizionamenti delle multinazionali.

2 -di impegnare l'Amministrazione a mettere in atto le iniziative seguenti:
a- formalizzare azioni di protesta nei confronti dell'Efsa e delle istituzioni Europee per non avere condotto ricerche approfondite prima di concedere autorizzazioni al commercio di prodotti OGM;

b- chiedere al presidente della Regione Sicilia ed al Ministero delle politiche agricole di istituire una autorità scientifica indipendente che vagli la messa sul mercato degli OGM;

c- divulgare tramite pubblicazione, tabelle segnaletiche sulle strade provinciali e quanto altro per render consapevoli i cittadini Ennesi in merito a tali questioni;

d- a dare esecuzione alla precitata deliberazione del Consiglio Provinciale n. 29 del 31/05/2004.

PRESEPE VIVENTE 2005 AD AGIRA IN DIRETTA SKAY CANALE 848



MONZA: CONVEGNO SU IGNAZIO BUTTITTA (Continua dalla pagina 3)

"Prima di morire mio padre, è **Antonino Buttitta** figlio del Poeta, con la Sua voce possente recitò i primi versi di *"Salvatore Carnevale"*. Perché questo: *"Angelo era e non avia l'ali, Santu non era e miraculi facia"*. Ho trovato la spiegazione: Non stava ricordando Carnevale, ma se stesso. Un testamento umano. La poesia e la letteratura non sono chiamate ad abbellire l'umano, ma sono chiamate per fare un lavoro diverso, liberare l'umano. Ciascuno di noi è fatto più di cose invisibili che visibili, idee, valori, sentimenti, non quello che c'è scritto sulla carta d'identità, sarebbe facile ma sono un'altra cosa. Noi e molti scrittori guardiamo la visibilità. Ma se ci pensiamo bene cercare l'invisibile della Storia significa scoprire le profonde domande al suo apparente mistero, significa scoprire conflitti

profondi, la lotta di classe non l'immortalità. Lo scrittore ha questa funzione far esplodere l'invisibile e denunciarlo. Questo è quello che hanno fatto tutti i grandi poeti e tutti i grandi scrittori. Il ruolo del Buttitta apparteneva alla schiera di chi ha detto la verità. Appartiene a chi attribuisce alla poesia la funzione liberatoria dell'umano. Io come figlio, naturalmente non posso dirlo, non ho alcun titolo. E mio dovere ringraziarvi perché voi penserete che ci sia riuscito e vi ringrazio e, l'augurio più bello che vi faccio è quello che domani mattina potete alzarvi con **"La voce degli uomini"**.

Grazie Prof. Buttitta, Suo padre definito un "poeta di piazza" è uno dei "Siciliani" più grandi e importanti, per noi qui a Milano e nel Mondo (credo di non esagerare), un Uomo che non ha mai nascosto le sue radici di Siciliano e di Uomo del Mondo. Le Sue idee le ha sbandierate attraverso le Sue poesie, il Suo pensiero e le opere con la dignità come si addice ad uno spirito libero come Lui era. Grazie anche al Circolo Culturale Il Mandorlo, che con questa manifestazione ci ha permesso di conoscere ed apprezzare gli alti valori della nostra sicilianità, trattati da Ignazio Buttitta. Congratulazioni e...Avanti così!

La Direzione de "Il Castello" declina ogni responsabilità sui contenuti degli articoli dei vari redattori e non risponde di eventuali contestazioni relative ai contenuti delle pagine autogestite.

Mario Ridolfo